

I festival vengono finanziati dal Fus, all'interno delle voci di settore, dagli enti locali e dai finanziatori privati, tra i quali spiccano le fondazioni bancarie che dedicano circa il 30% dei loro budget ai festival culturali.

I benefici sono dei territori, attraverso l'impatto economico diretto, indiretto e derivato; dei cittadini, attraverso l'impatto sociale e delle amministrazioni attraverso l'impatto politico. Un po' come avveniva in pieno Rinascimento con il teatro del principe. Ma benefici non di scarso rilievo ritornano al settore culturale. La voglia di festival, ad esempio: premia l'editoria, gli incontri con gli scrittori rilanciano l'acquisto dei libri; premia il cinema, la musica, etc..

Guido Guerzoni, autore di "Effetofestival", ritiene che "chi investe in festival fa un buon affare". Gli stessi enti locali hanno un ritorno assolutamente superiore a quello che sarebbe potuto provenire da un piano di comunicazione di pari investimento. In effetti il festival è diventato anche un nuovo sistema di comunicazione, un nuovo media, in particolar modo riferito al marketing territoriale.

Da questa breve disanima appare chiaro che il festival è tutto e niente di altamente definito, che in Italia oggi è visto secondo l'accezione anglo-latina del termine, ossia come festa popolare, come qualcosa di piacevole per la popolazione, forse più come una festa.

#### *Aree FUS*

Un altro problema è dato dalla distinzione di genere. Ossia, quando un festival è di prosa, o di musica o di filosofia?

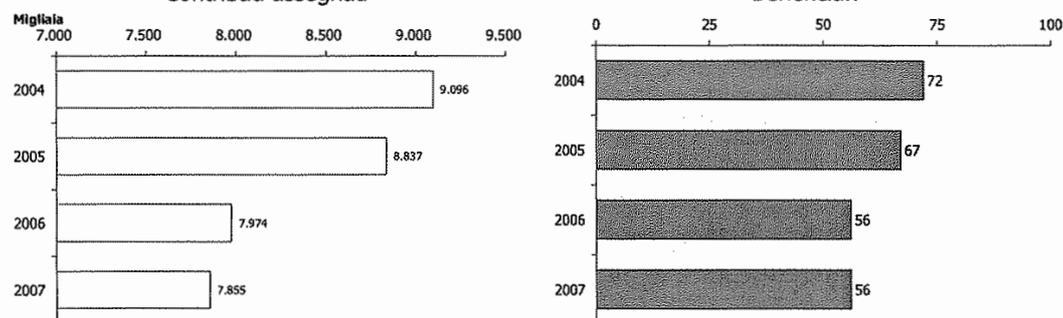
In effetti non esiste legislazione né definizione ministeriale di "festival". Non esiste neanche una parte del FUS specificamente a loro dedicata, ma essi sono previsti all'interno dei vari settori come contributi per rassegne e festival.

E' necessario, quindi, esaminare l'area di nostra competenza settore per settore.

Se ci riferiamo alla musica, unica attività che secondo le prime accezioni di festival sarebbe considerata verosimile, vediamo che la normativa prevede che: "sono ammesse al contributo del FUS le rassegne ed i festival di rilevanza nazionale o internazionale, che contribuiscono al rinnovamento della musica e allo sviluppo della cultura musicale, e che comprendono una pluralità di spettacoli, nell'ambito di un coerente progetto culturale, realizzato in un arco di tempo limitato ed in una medesima area.

La sovvenzione del Ministero può essere integrativa di altri apporti finanziari, in misura non superiore al 150% di questi ultimi, ed è determinata sulla base dei seguenti presupposti: partecipazione di uno o più enti pubblici; presenza di un direttore artistico di prestigio culturale e capacità professionale, in esclusiva rispetto ad altri festival; disponibilità di una struttura tecnico-organizzativa permanente; programmazione di almeno 8 manifestazioni con prevalenza di soggetti italiani o di qualificati soggetti stranieri.

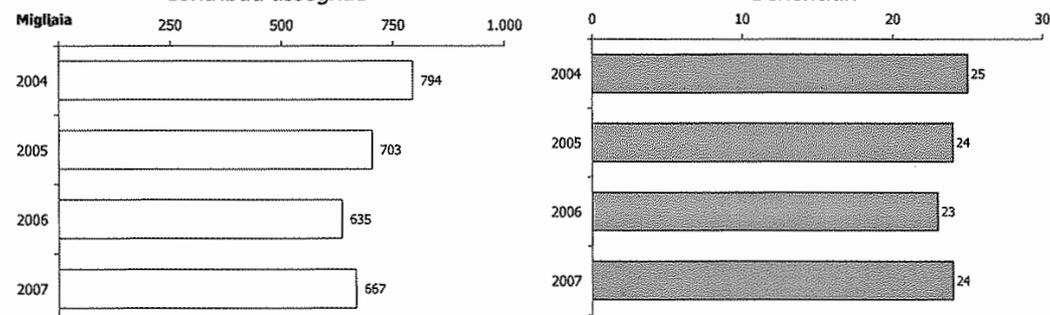
Nel 2006 il contributo complessivamente assegnato alle rassegne e festival musicali è stato di 7.974.000 euro, segnando una riduzione del 9,8% rispetto al 2005 (8.837.000). Nel 2007 il contributo si è ulteriormente ridotto, passando a 7.855.000 euro, con una riduzione però di appena l' 1,5%. Il numero di manifestazioni che dal 2006 al 2007 si era ridotto da 67 soggetti a 56, nell'anno 2007 resta stabile. Da rilevare che di questi 56 beneficiari solo 8 sono residenti tra sud Italia e Isole. I contributi alla Calabria sono stati completamente soppressi.

**Grafico 7. Contributi assegnati e beneficiari dei festival musicali, anni 2004-2007**

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo

I finanziamenti dedicati a festival e rassegne di danza seguono le discriminanti riservate ai festival musicali con due sole differenze: la prima consiste nella necessità di diffusione, oltre che del rinnovamento, della danza; la seconda è che "costituiscano momenti di incontro privilegiato tra le diverse culture dello spettacolo dal vivo, anche mediante creazioni multidisciplinari"; la terza è che deve essere previsto almeno uno spettacolo presentato in prima nazionale.

La quota FUS assegnata al settore danza per le rassegne ed i festival, dopo la netta riduzione verificatasi dal 2004 al 2005 e dal 2005 al 2006 (9,7%), è aumentata dal 2006 al 2007 del 5%, passando da 635.000 euro a 667.000 euro. I soggetti finanziati, 24 nel 2005, 23 nel 2006, ritornano 24 nel 2007. Questi finanziamenti vedono la completa assenza del Sud Italia.

**Grafico 8. Contributi assegnati e beneficiari dei festival di danza, anni 2004-2007**

Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo

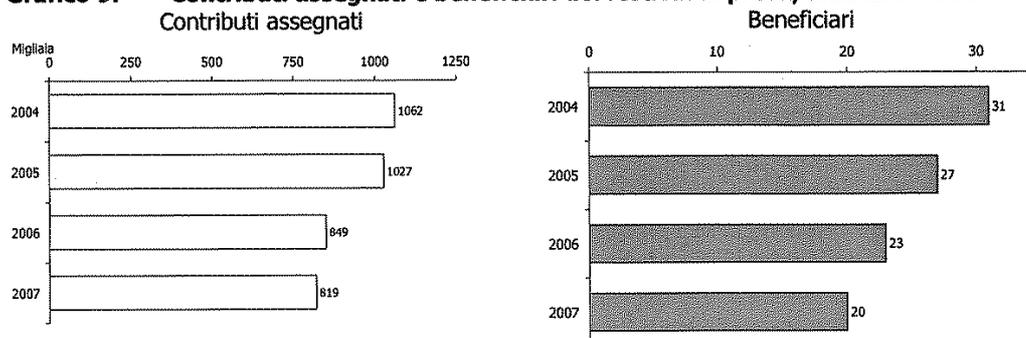
Una differenza fondamentale tra i finanziamenti FUS dedicati a festival e rassegne dei settori musica e danza e quello prosa è data dal fatto che il contributo statale ha carattere integrativo di altri apporti finanziari, ma non può superare il 30% dei costi sostenuti. Cambia quindi il parametro, non si considera più sulla base degli altri apporti finanziari ma dei costi dell'evento. Anche qui è necessario, come nella danza, programmare almeno un'opera in prima nazionale e prevedere dei momenti di incontro multidisciplinare, ma in più è essenziale contribuire all'integrazione del teatro con siti storici ed archeologici e alla promozione del turismo culturale, nonché prevedere attività collaterali di promozione del pubblico anche attraverso convegni, seminari, mostre ed attività editoriali.

Anche la tendenza dell'assegnazione dei contributi FUS differenziano questo settore dagli altri. Difatti nel 2007 il contributo complessivamente assegnato alle rassegne ed ai festival di teatro è stato pari a 819.000 euro, segnando una riduzione del 3,5% rispetto al 2006. Si

conserva, quindi, in questa area la tendenza dell'anno precedente che aveva visto una riduzione dal 2005 (1.027.000) al 2006 (849.000) di ben il 17,3%.

I soggetti finanziati che si erano ridotti da 27 nel 2005 a 23 nel 2006, diventano addirittura 20 nel 2007, di cui solo 2 del Sud Italia e 3 delle Isole, contro i 9 del Nord Italia, ed i 6 del centro.

### Grafico 9. Contributi assegnati e beneficiari dei festival di prosa, anni 2004-2007



Fonte: Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo

Ben differenziati dalle aree precedenti risultano i festival circensi per i quali però non è previsto un capitolo di contribuzione ad hoc. Questi vengono inseriti nel capitolo delle "iniziative promozionali, assistenziali ed educative".

I contributi per i festival circensi, per i quali in sede di assegnazione si tiene conto anche dell'attività eventualmente svolta negli anni precedenti, possono essere concessi a condizione che: si tratti di manifestazioni a carattere competitivo, con selezioni, serata finale e consegna dei premi; le manifestazioni abbiano rilevanza nazionale ed internazionale e contribuiscano alla diffusione, al rinnovamento e allo sviluppo della cultura circense anche in relazione alla promozione del turismo culturale, e siano realizzate in un arco di tempo limitato e preferibilmente in un periodo nel quale non si registra il maggior afflusso di pubblico per l'ordinaria attività circense; vi siano esibizioni di scuole circensi nazionali ed internazionali; la giuria sia composta prevalentemente da personalità di chiara fama nazionale e internazionale nell'ambito del mondo circense e dello spettacolo.

Nel 2007 sono stati assegnati contributi a 4 soggetti tra festival e rassegne circensi per un totale di 240.000 euro. Purtroppo il dato non è confrontabile con l'intero capitolo delle "iniziative promozionali, assistenziali ed educative" per cui si hanno i dati degli anni precedenti.

Emergono in modo evidente dalla breve disamina condotta degli elementi molto importanti: innanzi tutto la non omogeneità dei parametri adottati per la concessione di finanziamenti ai festival dei vari settori; la consistente differenza di trattamento tra il nord ed il sud, a netto vantaggio del primo, sia per entità del finanziamento che per numero di beneficiari; la controtendenza dei dati rispetto al Fus 2007, che ha registrato, invece, un leggero aumento in valore assoluto ed un consistente aumento di soggetti beneficiari, ed allo sviluppo dei festival in Italia; la varietà di forma giuridica relativa ai beneficiari, difatti emerge dai dati che una parte non indifferente di questi è composta da enti pubblici. In quest'ultimo caso appare molto difficile distinguere gli scopi per i quali gli enti pubblici, come Comuni ed apt, organizzano un festival. E' intuibile, però, che spesso non si persegue un fine di diffusione, rinnovamento e sviluppo dello spettacolo, come previsto sempre dal contributo Fus, ma piuttosto un obiettivo di marketing territoriale.

#### *I parametri di definizione*

E' evidente, quindi, che secondo il Ministero per i beni e le attività culturali la dicitura festival e rassegne ha significato differente rispetto al settore a cui si riferisce.

In ogni caso dallo studio dell'attribuzione dei fondi FUS si possono trarre delle importanti conclusioni che rendono un'unica categoria tutti i festival e le rassegne.

In una nota della relazione dello scorso anno, nel capitolo riguardante la prosa, si dice: 'tali rassegne o festival devono prevedere una pluralità di spettacoli prodotti o coprodotti nell'ambito di un coerente progetto culturale, essere effettuati in un arco di tempo limitato ed in un medesimo luogo'.

Queste caratteristiche, ad eccezione della produzione e coproduzione, sono comuni a tutti i settori e possono essere assunte come caratteristiche base perché un progetto si dica festival. Ma non sono sufficienti. Un presupposto discriminante per la prosa e la danza è ad esempio estendibile alle caratteristiche base dei festival: "che siano presenti spettacoli almeno in prima nazionale". Il festival deve essere un cantiere di novità, una realtà produttiva e di prova, dove lo spettacolo viene mostrato allo stato nascente. Del resto i principali festival (da quello del Cinema di Venezia al popolare Festival di Sanremo) prevedono che le opere non siano mai state viste o ascoltate. Questo difatti diventa indispensabile nel caso di una gara. Essenzialità questa che viene riscontrata unicamente per i contributi ai festival circensi, ma non per tutti gli altri. Forse anche questa caratteristica, strettamente collegata alla precedente, può essere generalizzata, soprattutto per distinguere le rassegne dai festival, ma non diventando una *conditio sine qua non*.

Ci sono degli altri elementi già previsti in tutte le aree ma da chiarire e specificare meglio: ad esempio "disponibilità di una struttura tecnico-organizzativa permanente". Quest'ultima infatti deve prevedere perché si parli di festival, la costituzione di una struttura giuridica autonoma e continuativa, la cui forma è indifferente (associazione, fondazione, etc..), e deve portare ad escludere il finanziamento diretto ad ept o enti locali, che utilizzano i Festival come strumento di marketing territoriale piuttosto che come contributo alla diffusione e allo sviluppo della cultura.

Inoltre si possono dare delle specifiche ai parametri condivisi, ossia considerare sì un tempo limitato, ma non inferiore ai 5 giorni, oppure definire il medesimo luogo, come spazio urbano, provinciale o regionale.

La definizione di Festival a cui si giunge, quindi, è la seguente.

Un Festival è un evento festivo, tenuto in un medesimo luogo non più grande di un territorio provinciale, effettuato in un tempo limitato non inferiore ai 5 giorni, con stabilità pluriennale, centrato su un tema culturale e volto al suo sviluppo ed alla sua diffusione. Questo deve essere realizzato da una struttura giuridica indipendente con uno staff tecnico-organizzativo permanente, che si impegna alla produzione/coproduzione di arte e cultura ed alla scelta di un programma composto da una maggioranza assoluta di opere prime.

Un Festival con queste caratteristiche è, ovviamente, ben distinto da un convegno, da una sagra e da una semplice festa.

Dotando la dicitura Festival di una connotazione precisa ed identica per i vari settori diventa possibile prevedere un settore unico "Festival" con, eventualmente, l'indicazione di sottosectori che rispecchiano le aree musica, danza, prosa e spettacolo viaggiante. Con questi cambiamenti i Festival possono acquisire identità propria, seguire in modo compatto la tendenza nazionale di crescita e sviluppo e la generale tendenza del Fus annuale senza essere sacrificati, come oggi avviene, all'interno delle aree di riferimento.

### ***Il Fondo Unico dello Spettacolo nelle città***<sup>13</sup>

Dal 2005 la Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo approfondisce il dettaglio territoriale sulla distribuzione delle risorse erogate, inserendo elaborazioni a livello provinciale e comunale. Per ogni macroarea del Paese, si individua una provincia rappresentativa ed il suo capoluogo. La città come unità locale di analisi è l'oggetto di questo contributo, che raccoglie l'approccio metodologico già intrapreso dalla *Relazione* per sviluppare i temi emergenti da questa scelta di campo. La scelta di georeferenziare le assegnazioni pubbliche su scala urbana è, infatti, un'occasione che va colta, da un lato, per arricchire le informazioni presenti nella *Relazione* e, dall'altro, per fornire interessanti spunti di riflessione per chi tenta di approfondire la *performance* delle città a partire dal settore culturale. A fronte di tali prospettive, anche quest'anno, sono state scelte 5 città: Genova per il Nord Ovest, Trento per il Nord Est, Ancona per il Centro, Cosenza per il Sud e Palermo per le Isole. Prima di commentare le assegnazioni per settori e sottosettori va interpretato il contesto di riferimento all'interno del quale si iscrive l'analisi del FUS nelle città.

La città, di fatto, è diventata oggetto di indagine per l'economia perchè, nelle società moderne, questa unità di analisi produce gran parte del prodotto sociale e genera gran parte dell'apprendimento e dell'innovazione (Calafati, 2007). Inoltre, nella letteratura sui sistemi locali – e in particolare dei sistemi urbani o città – appare sempre più spesso il riferimento al paradigma culturale come fattore causale dei processi di sviluppo. La città come unità di analisi assume molteplici configurazioni sulla base delle relazioni, localizzate, tra economia, società, cultura ed istituzioni. In tal senso, la varietà intrinseca ai differenti contesti dà luogo ad una pluralità di possibili traiettorie di sviluppo. La rilevanza di affrontare un tema così affascinante e aperto, ma allo stesso tempo ancora non del tutto coerente, deriva dall'esempio di varie città nel mondo che presentano traiettorie di sviluppo basate su un modello *culture driven*, considerato ormai una scelta di sviluppo sostenibile, basato su risorse endogene.

La cultura in questo senso viene declinata come bene idiosincratico e strategico per la produzione di beni e servizi fortemente localizzati, ad alto valore simbolico ed immateriale (Sacco, Tavano Blessi, 2006; Santagata, 2000; Scott, 2000; Trimarchi, 2006). Un asset in grado di produrre contenuti che fungono da input nei processi produttivi, una risorsa potenzialmente in grado di attivare creatività e a cascata innovazione, e dunque, di migliorare le prestazioni del sistema urbano in termini di competitività territoriale. Va comunque notato che il concetto di cultura presenta un alto tasso di ambiguità semantica, che ne contrassegna l'evanescenza come parametro di riferimento. Ciò nonostante il settore culturale, inteso in termini economici e formali, può divenire campo di analisi privilegiato per descrivere l'insorgere di processi di sviluppo urbano basati su valori immateriali e simbolici (Crociani, Veneri 2007). In tal senso il settore culturale può essere inteso come insieme di attività che incorporano creatività nel processo produttivo, generando e diffondendo un significato simbolico all'interno di output che potenzialmente sono oggetto di un diritto di proprietà intellettuale (Throsby, 2001).

Sulla scia di nuovi programmi di ricerca, la letteratura economica (e non solo) ha sviluppato in questi anni un accentuato eclettismo tematico, metodologico e teorico. La struttura urbana, in tali contesti, assume rilevanza nel favorire la circolazione e la formazione della conoscenza attraverso i canali comunicativi socialmente codificati, sotto forma di informazioni esplicite, accessibili a tutti, ma anche, e soprattutto, attraverso modalità non tradizionali quali i canali della conoscenza tacita e dell'interazione diretta, dove le informazioni sono veicolate e interpretate in modo non formalizzato. Pertanto, l'interpretazione del binomio

<sup>13</sup> A cura di Alessandro Crociata, dottorando di ricerca - Dipartimento di Economia - Università Politecnica delle Marche.

cultura-città diventa interessante se letta in ragione della prossimità spaziale e relazionale di un sistema di agenti che manifesta un grado di interazione sociale e culturale. In casi virtuosi la cultura prodotta dalle città e nelle città produce un ispessimento di processi cumulativi di informazione e conoscenza. In questo senso, la città rappresenta l'unità che ospita e genera l'accumulazione di conoscenza, prodotta con uno spiccato ancoraggio territoriale (idiosincratia) e basata su reti di relazioni locali. E' ovvio che il carattere spaziale di tali reti genera una serie di externalità positive, che per manifestarsi e funzionare necessitano di una forma di *governance*. Va inoltre notato che il sistema urbano ed il sistema culturale sono sistemi progressivi perché mutano la propria struttura nel tempo e che il carattere delle rispettive metamorfosi esercita una influenza reciproca sui due sistemi. Gli esperimenti di arte pubblica nelle città, gli interventi di *physical beautification* su aree degradate, l'inclusione sociale nei quartieri periferici, sono un esempio di tale fertilizzazione incrociata.

Se in linea teorica i nessi causali tra cultura, apprendimento, creatività ed innovazione sembrano essere plausibili, sul piano empirico le evidenze non sono sempre facilmente riscontrabili. Ad ostacolare un progresso scientifico nell'elaborazione delle analisi emerge, prima fra tutti, l'endemica mancanza di dati e d'informazioni, essenziali per costruire il campo di indagine e per interpretarne la complessa fenomenologia. A livello europeo sono molti gli approcci utilizzati per studiare l'economia del settore culturale e per tassonomizzare le attività economiche che ricadono in questo campo. Tra i documenti internazionali sul tema meritano particolare attenzione quelli pubblicati dall'Unesco (1986), dall'Eurostat (2000), dall'Oecd (2005), e dalla Commissione Europea (2006).

In Italia, la sistematica attività di ricerca, svolta da alcuni Osservatori fornisce elementi utili per la costruzione di un quadro conoscitivo<sup>14</sup>. In tutti questi studi, il settore dello spettacolo rientra a pieno titolo tra i domini fondanti il *core* delle arti e della cultura. Anche in questo caso, tuttavia, si sottolinea, da un lato, la necessità di incrementare i sistemi informativi per coordinare ed indirizzare le politiche culturali e, dall'altro, la carenza di una sistematizzazione e di un'armonizzazione delle statistiche culturali (Crociata, Maselli, Sartucci, Stumpo, 2006).

Tali difficoltà sono peraltro enfatizzate quando si riduce la scala territoriale di analisi passando allo studio delle aree urbane dove è alquanto complicato e macchinoso estrapolare informazioni pertinenti il dominio "spettacolo" dalle fonti ufficiali, che sovente trattano il settore culturale complessivamente inteso<sup>15</sup>. All'interno di questo scenario, il dettaglio geografico di informazioni attinenti alle risorse finanziarie erogate, presente nella *Relazione*, rappresenta, ad oggi, un punto di partenza per elaborare indicatori (parziali) sulla dimensione economica che tale dominio assume nell'economia della cultura delle città.

**Tabella 10. Assegnazioni ai settori e sottosettori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Genova dal 2004 al 2007**

Settore	Sottosettore	2004		2005		2006		2007	
		n	Importo	n	Importo	n	Importo	n	Importo
Fondazioni Lirico-Sinfoniche		1	17.361.524	1	16.583.660	1	15.334.180	1	15.353.915
<b>Totale Fondazioni Lirico-Sinfoniche</b>		<b>1</b>	<b>17.361.524</b>	<b>1</b>	<b>16.583.660</b>	<b>1</b>	<b>15.334.180</b>	<b>1</b>	<b>15.353.915</b>
Musica	Attività concertistica	1	410.000	1	407.000	1	380.500	1	385.000
	Complessi bandistici	8	4.800	6	3.420	1	1.000	4	2.200
	Concorsi							1	10.000
	Corsi	1	7.000						
	Estero					1	5.000		
	Promozione					1	10.000	1	10.000
<b>Totale Musica</b>		<b>10</b>	<b>421.800</b>	<b>7</b>	<b>410.420</b>	<b>4</b>	<b>396.500</b>	<b>7</b>	<b>407.200</b>
Danza	Festival	1	20.000	1	18.000	1	10.000	1	10.000
<b>Totale Danza</b>		<b>1</b>	<b>20.000</b>	<b>1</b>	<b>18.000</b>	<b>1</b>	<b>10.000</b>	<b>1</b>	<b>10.000</b>

<sup>14</sup> A tal proposito si veda il contributo di Antonio Taormina presente in questa *Relazione*.

<sup>15</sup> Per esempio, l'esigenza di conoscere le dinamiche di intervento pubblico nel settore dello spettacolo si scontra con la ricognizione di fonti e dati ad oggi disponibili ma non armonizzati ad un framework condiviso in sede nazionale.

Settore	Sottosettore	2004		2005		2006		2007	
		n	Importo	n	Importo	n	Importo	n	Importo
Prosa	Compagnie	3	65.000	2	45.000	3	52.000	3	53.000
	Esercizio	1	85.000	1	85.000	1	80.000	1	85.000
	Teatri stabili privati	2	1.380.000	2	1.335.000	2	1.215.000	2	1.240.000
	Teatri stabili pubblici	1	2.250.000	1	2.160.000	1	2.030.000	1	2.030.000
<b>Totale Prosa</b>		<b>7</b>	<b>3.780.000</b>	<b>6</b>	<b>3.625.000</b>	<b>7</b>	<b>3.377.000</b>	<b>7</b>	<b>3.408.000</b>
	Acquisto di impianti, macchinari e attrezzature	1	37.780						
<b>Totale Spettacolo Viaggiante</b>		<b>1</b>	<b>37.780</b>						
Cinema	Contributi in conto capitale	3	232.406	21	324.879	2	155.302	1	78.000
	Promozione	2	30.000	3	43.000	2	25.000	2	25.000
	Sale d'essai	14	70.229	17	71.066	19	83.342	17	55.360
<b>Totale Cinema</b>		<b>19</b>	<b>332.635</b>	<b>41</b>	<b>438.945</b>	<b>23</b>	<b>263.644</b>	<b>20</b>	<b>158.360</b>
<b>Totale</b>		<b>39</b>	<b>21.953.739</b>	<b>56</b>	<b>21.076.025</b>	<b>36</b>	<b>19.381.324</b>	<b>36</b>	<b>19.337.475</b>

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo, 2007

Stando ai dati rilevati nella tabella 1, la città di Genova riceve dal FUS 19.337.475 di euro, distribuiti su 36 interventi per 27 beneficiari, mentre la quota complessivamente erogata su scala provinciale ammonta a 19.430.955. Già questo primo dato indica il peso rilevante delle attività di spettacolo nei grandi centri urbani (con riferimento alla variabile spesa pubblica rilevata da FUS). Il 79% delle risorse è assorbita dalla Fondazione Lirico-Sinfonica Teatro Carlo Felice di Genova, mentre la prosa registra circa un 18%. Il totale delle risorse assegnate al settore musica, enucleando dall'analisi le Fondazioni, arriva appena al 2% del monte erogato. Minime le quote percentuali degli altri sottosettori. Nell'arco temporale 2004-2007 le risorse complessive destinate alla città hanno subito un decremento del 12%, diminuisce anche l'offerta (che passa da 32 a 27 istituzioni sostenute dal FUS). I comparti che ha registrato la perdita maggiore è il cinema (52,4%), seguito dalla danza (50%). La spesa per abitante, influenzata dalla presenza della Fondazione Lirico-Sinfonica, è pari a 31,6 euro pro capite.

**Tabella 11. Assegnazioni ai settori e sottosettori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Trento, dal 2004 al 2007**

Settore	Sottosettore	2004		2005		2006		2007	
		n	Importo	n	Importo	n	Importo	n	Importo
Musica	Attività concertistica	1	29.000	1	28.000	1	25.000	1	26.000
	Concorsi	1	27.000			1	20.000		
	Festival	1	10.000						
	Lirica ordinaria	1	160.000	1	150.000	1	112.000	1	150.000
<b>Totale Musica</b>		<b>4</b>	<b>226.000</b>	<b>2</b>	<b>178.000</b>	<b>3</b>	<b>157.000</b>	<b>2</b>	<b>176.000</b>
Prosa	Promozione			1	20.000				
<b>Totale Prosa</b>				<b>1</b>	<b>20.000</b>				
Cinema	Contributi in conto capitale	1	77.469	4	80.460	1	49.980		
	Promozione	1	60.000	1	50.000	1	40.000	1	30.000
	Sale d'essai	1	6.397	1	4.683	4	20.581	4	16.748
<b>Totale Cinema</b>		<b>3</b>	<b>143.866</b>	<b>6</b>	<b>135.143</b>	<b>6</b>	<b>110.561</b>	<b>5</b>	<b>46.748</b>
<b>Totale</b>		<b>7</b>	<b>369.866</b>	<b>9</b>	<b>333.143</b>	<b>9</b>	<b>267.561</b>	<b>7</b>	<b>222.748</b>

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo, 2007

Alla città di Trento (Tabella 2) vengono assegnati 222.748 euro per 5 beneficiari, in questo caso, a differenza di Genova, la quota è pari al 44% delle risorse erogate in tutta la provincia. Pur non essendo presente una Fondazione Lirico-Sinfonica, la Musica è il comparto che riceve più fondi registrando il 79% degli interventi a favore di 2 beneficiari. Segue in cinema con circa il 22%, mentre la prosa non ha ottenuto finanziamenti tramite FUS nell'anno in esame. Nell'arco 2004/2007 questa città subisce una riduzione delle quote assegnate di ben 40 punti percentuali, ed anche in questo caso è il cinema che registra la riduzione più evidente (-68%) seguito dalla musica (-22%). Interessante notare che nel settore cinema aumenta, nel 2007, l'offerta nelle sale d'essai ed i relativi contributi, questo sottosettore infatti è l'unico che registra un variazione positiva nel periodo considerato. La spesa per abitante ammonta a quasi 2 euro per abitante.

**Tabella 12. Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Ancona, dal 2004 al 2007**

Settore	Sottosettore	2004		2005		2006		2007	
		n	Importo	n	Importo	n	Importo	n	Importo
Musica	Attività concertistica	1	25.000	1	23.000	1	20.000	1	20.000
	Complessi bandistici	1	600	1	570				
	Istituzioni Concertistiche Orchestrali	1	675.000	1	640.000	1	600.000	1	600.000
	Lirica ordinaria	1	280.000	1	260.000	1	240.000	1	240.000
<b>Totale Musica</b>		<b>4</b>	<b>980.600</b>	<b>4</b>	<b>923.570</b>	<b>3</b>	<b>860.000</b>	<b>3</b>	<b>860.000</b>
Danza	Circuitazione	1	70.000	1	70.000	1	70.000	1	70.000
	Compagnie	1	145.000	1	150.000	1	125.000	1	110.000
<b>Totale Danza</b>		<b>2</b>	<b>215.000</b>	<b>2</b>	<b>220.000</b>	<b>2</b>	<b>195.000</b>	<b>2</b>	<b>180.000</b>
Prosa	Circuitazione	1	610.000	1	580.000	1	570.000	1	580.000
	Teatri stabili di innovazione	1	150.000	1	145.000	1	130.000	1	140.000
	Teatri stabili pubblici	1	520.000	1	475.000	1	440.000	1	460.000
<b>Totale Prosa</b>		<b>3</b>	<b>1.280.000</b>	<b>3</b>	<b>1.200.000</b>	<b>3</b>	<b>1.140.000</b>	<b>3</b>	<b>1.180.000</b>
Spettacolo Viaggiante	Acquisto di impianti, macchinari e attrezzature	1	21.535	1	6.855				
<b>Totale Spettacolo Viaggiante</b>		<b>1</b>	<b>21.535</b>	<b>1</b>	<b>6.855</b>				
Cinema	Contributi in conto capitale			7	13.927	2	48.190	1	54.811
	Sale d'essai	1	4.766	4	16.119	3	9.964	2	6.367
<b>Totale Cinema</b>		<b>1</b>	<b>4.766</b>	<b>11</b>	<b>30.046</b>	<b>5</b>	<b>58.154</b>	<b>3</b>	<b>61.178</b>
<b>Totale</b>		<b>11</b>	<b>2.501.901</b>	<b>21</b>	<b>2.380.471</b>	<b>13</b>	<b>2.253.154</b>	<b>11</b>	<b>2.281.178</b>

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo, 2007

Le risorse finanziarie erogate nel settore dello spettacolo e delle attività cinematografiche nella città di Ancona ammontano a 2.281.178 euro destinate ad 10 istituzioni, il 67% del monte erogato in tutta la provincia. Dalla lettura dei dati riportati in tabella 3, la prosa è il settore che riceve oltre la metà del volume di finanziamenti, seguita dalla musica (37,7%); gli altri settori si attestano su quote minoritarie, tra questi la danza che raggiunge un 7,8%. Il decremento delle quote FUS destinate alla città è più contenuto rispetto a Genova e Trento, attestandosi su 9 punti percentuali in diminuzione registrati nel 2007 rispetto al 2004. In termini settoriali si registra per la danza un 16% in meno, per la musica un 12% e per la prosa un 8%. La spesa per abitante è pari a 22,5 euro pro capite.

**Tabella 13. Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Cosenza, dal 2004 al 2007**

Settore	Sottosettore	2004		2005		2006		2007	
		n	Importo	n	Importo	n	Importo	n	Importo
Musica	Teatri di tradizione	1	335.000	1	300.000	1	150.000	1	127.000
<b>Totale Musica</b>		<b>1</b>	<b>335.000</b>	<b>1</b>	<b>300.000</b>	<b>1</b>	<b>150.000</b>	<b>1</b>	<b>127.000</b>
Danza	Compagnie	2	20.000						
	Corsi	1	10.000						
<b>Totale Danza</b>		<b>3</b>	<b>30.000</b>						
Prosa	Compagnie			1	15.000			1	130.000
	Progetti speciali							1	50.000
	Teatri stabili di innovazione	1	170.000	1	165.000	1	145.000		
<b>Totale Prosa</b>		<b>1</b>	<b>170.000</b>	<b>2</b>	<b>180.000</b>	<b>1</b>	<b>145.000</b>	<b>2</b>	<b>180.000</b>
Cinema	Promozione					1	7.000	1	8.000
	Sale d'essai	1	4.478						
<b>Totale Cinema</b>		<b>1</b>	<b>4.478</b>			<b>1</b>	<b>7.000</b>	<b>1</b>	<b>8.000</b>
<b>Totale</b>		<b>6</b>	<b>539.478</b>	<b>3</b>	<b>480.000</b>	<b>3</b>	<b>302.000</b>	<b>4</b>	<b>315.000</b>

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo, 2007

Le risorse erogate alla città di Cosenza (tabella 4) ammontano a 315.000 euro, distribuiti su 4 beneficiari e sono il 67% circa della quota destinata alla provincia. I settori maggiormente interessati dalle sovvenzioni sono la prosa (57%) e la danza (40%) che assorbono insieme la quasi totalità del monte erogazioni. La diminuzione del FUS in questa città è pari al 42% rispetto al sostegno effettuato nel 2004 ed il settore maggiormente interessato da questa riduzione è la musica (-62%). In controtendenza rispetto alle altre città il cinema vede aumentare la quota complessiva ad esso destinata di ben 79 punti percentuali, mentre la

prosa di 6. Va notato che mentre raddoppia il numero di istituzioni nel settore prosa, quello nel cinema rimane costante rispetto all'anno base 2004. 4,5 euro pro capite è la spesa per abitante registrata in questa città.

Alle 17 istituzioni della città di Palermo, sovvenzionate dal FUS, vanno 28.811.113 euro, La percentuale delle risorse attribuite al sistema urbano sul totale del sistema provinciale ammonta addirittura al 99%. Di questa quota, la Fondazione Teatro Massimo di Palermo ne assorbe circa l'88%. Il resto del settore musica (3 interventi) e la prosa (6) si attestano su valori analoghi rispettivamente intorno al 4,5% e al 6,8%. Rispetto al 2004, a Palermo il FUS si riduce del 12%, la diminuzione più evidente si registra nel cinema (-77%), mentre la prosa registra un 21% in meno e la Fondazione Lirico-Sinfonica l'11%. Anche in questo caso il valore della spesa per abitante (32,7%) è influenzato dalla presenza di una Fondazione Lirico-Sinfonica.

**Tabella 14. Assegnazioni ai settori e sottosectori dello spettacolo dal vivo e delle attività cinematografiche nella Città di Palermo, dal 2004 al 2007**

Settore	Sottosettore	2004		2005		2006		2007	
		n	Importo	n	Importo	n	Importo	n	Importo
Fondazioni Lirico-Sinfoniche		1	21.546.991	1	20.437.277	1	18.237.631	1	19.263.839
<b>Totale Fondazioni Lirico-Sinfoniche</b>		<b>1</b>	<b>21.546.991</b>	<b>1</b>	<b>20.437.277</b>	<b>1</b>	<b>18.237.631</b>	<b>1</b>	<b>19.263.839</b>
Musica	Attività concertistica	4	490.000	4	484.000	3	445.000	2	437.000
	Festival	1	17.000						
	Istituzioni Concertistiche Orchestrali			1	619.765	1	550.000	1	530.000
	Progetti speciali	1	500.000						
<b>Totale Musica</b>		<b>6</b>	<b>1.007.000</b>	<b>5</b>	<b>1.103.765</b>	<b>4</b>	<b>995.000</b>	<b>3</b>	<b>967.000</b>
Prosa	Circuitazione	1	100.000	1	95.000				
	Compagnie	1	45.000	1	40.000	2	220.000	2	220.000
	Esercizio	1	15.000						
	Estero	1	15.000	1	10.000				
	Teatri stabili di innovazione	1	295.000	1	285.000	1	250.000	1	255.000
	Teatri stabili privati	1	265.000	1	200.000				
	Teatri stabili pubblici	1	1.005.000	1	960.000	1	880.000	1	880.000
	Teatro di figura	3	150.000	2	150.000	2	147.000	2	133.000
<b>Totale Prosa</b>		<b>10</b>	<b>1.890.000</b>	<b>8</b>	<b>1.740.000</b>	<b>6</b>	<b>1.497.000</b>	<b>6</b>	<b>1.488.000</b>
Circhi	Attività circense	1	23.007	1	70.000	1	55.000	1	38.000
<b>Totale Circhi</b>		<b>1</b>	<b>23.007</b>	<b>1</b>	<b>70.000</b>	<b>1</b>	<b>55.000</b>	<b>1</b>	<b>38.000</b>
Spettacolo Viaggiante	Acquisto di impianti, macchinari e attrezzature	2	70.082	1	17.659	1	16.326	1	27.500
	Eventi fortuiti e difficoltà di gestione			1	11.050				
<b>Totale Spettacolo Viaggiante</b>		<b>2</b>	<b>70.082</b>	<b>2</b>	<b>28.709</b>	<b>1</b>	<b>16.326</b>	<b>1</b>	<b>27.500</b>
Cinema	Contributi agli autori					1	234		
	Contributi in conto capitale	2	81.963	18	257.630	2	84.346		
	Sale d'essai	6	33.289	5	26.204	5	29.722	5	26.774
<b>Totale Cinema</b>		<b>8</b>	<b>115.252</b>	<b>23</b>	<b>283.834</b>	<b>8</b>	<b>114.302</b>	<b>5</b>	<b>26.774</b>
<b>Totale</b>		<b>28</b>	<b>24.652.331</b>	<b>40</b>	<b>23.663.585</b>	<b>21</b>	<b>20.915.259</b>	<b>17</b>	<b>21.811.113</b>

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio dello Spettacolo, 2007

La funzione descrittiva di questi dati è ancillare al ragionamento sin qui condotto, aprendo una finestra interpretativa sull'argomento trattato. La limitatezza delle informazioni che, tuttavia, forniscono va iscritta, altresì, nella necessità espressa dalla domanda di statistiche territoriali dei governi locali e della comunità scientifica, proprio in virtù del ruolo assunto dalle città nelle traiettorie di sviluppo locale. La conoscenza rilevante prodotta dall'informazione statistica, di fatto, esercita la sua funzione sui processi decisionali locali e sull'attività di ricerca applicata che costituisce la base di tali processi. I dati presentati in queste pagine, quindi, sono solo una componente del set di informazioni utili a comporre un quadro analitico sulla dimensione dello spettacolo nella *performance* della città. Però sono disponibili e prontamente elaborabili. La loro presentazione funge da stimolo alla conduzione di analisi multidimensionali, che necessitano, però, un livello di informazioni rilevanti su scala urbana che in termini quali-quantitativi stenta ancora a decollare. Essi costituiscono un punto di partenza per condurre analisi più robuste che ancora oggi sono penalizzate dalla difficoltà di recuperare ed integrare altri indicatori. La disaggregazione delle rilevazioni ISTAT sulla spesa comunale, ad esempio, rende indispensabile il ricorso a stime, con tutte le riserve che ne conseguono (Bodo, Stumpo 2006).

I dati inerenti il numero degli spettacoli, i biglietti venduti e la spesa del pubblico forniti dalla SIAE all'Osservatorio dello Spettacolo non superano la dimensione regionale e quando il dettaglio raggiunge la scala provinciale si perdono le informazioni sul genere della manifestazione rilevata.

La *Relazione* si è dotata negli anni di un impianto metodologico che valorizza gli aspetti tecnico scientifici in maniera sempre più chiara e trasparente (Osservatorio dello Spettacolo, 2006), ciò significa che le informazioni che essa produce hanno natura di bene pubblico e, in virtù di ciò, entrano a pieno titolo nel processo di apprendimento che genera conoscenza su determinati livelli di descrizione, anche dei sistemi urbani. Sembra ovvio, che all'accresciuta autonomia strategica delle città, debba far seguito l'assunzione di maggiori responsabilità nella produzione di informazione statistica territoriale. Questo processo richiede l'integrazione tra informazione statistica sui sistemi locali generata in modo centralizzato (ed omogeneo) e informazione statistica generata dalle città stesse *ad hoc* per determinati processi decisionali locali (Calafati, 2006). La complessa procedura di cooperazione istituzionale richiederà, dunque, a tutti gli attori di accettare standard e codici di produzione e comunicazione generali e di rendere l'informazione accessibile e trasparente.

### **Le Film Commission in Italia<sup>16</sup>**

Nel 1997 nasce in Italia la prima organizzazione che ha come obiettivo la promozione del territorio attraverso la produzione audiovisiva. È il primo ufficio pubblico di una amministrazione italiana che ha la funzione di Film Commission e ha sede in Emilia-Romagna.

L'idea non è originale nello scenario internazionale, le prime organizzazioni simili nascono negli Stati Uniti negli anni '40 con l'obiettivo di fungere da facilitatore tra le imprese di produzione ed il territorio che le ospita temporaneamente.

Nel nostro paese si contano oggi una trentina di istituzioni simili, sia pubbliche che private, in quasi tutte le regioni con l'obiettivo di fornire servizi ai produttori di audiovisivi al fine di attrarre le produzioni sul territorio.

Il ruolo principale delle Film Commission è quello di presentarsi come unico interlocutore per i produttori e di agevolare ed incentivare la scelta di produrre sul territorio.

Quello delle produzioni audiovisive è un settore eterogeneo: pubblicità, cortometraggi, videoclip, lungometraggi, fiction televisive, solo per citarne alcuni. Ognuno di questi prodotti ha costi, metodologie e tecniche proprie, mercati di riferimento differenti sia per la produzione che per la distribuzione che per il consumo finale.

In prima battuta attrarre produzioni audiovisive significa attirare consumi intermedi, solo a titolo di esempio si pensi ai pernottamenti in albergo, ai ristoranti, ai trasporti ecc.

Una seconda funzione delle Film Commission è quella di facilitare tutta una serie di altre attività che recano benefici diretti ai produttori: il reperimento di manodopera specializzata, il disbrigo di pratiche amministrative, il supporto organizzativo ecc. determinando quindi un impatto anche sui livelli occupazionali.

Infine una terza categoria di attività che lega le produzioni ai territori è la comunicazione esterna: verso gli imprenditori per convincerli ad investire sul territorio, verso gli *stakeholders* per evidenziare le produzioni esistenti e quelle realizzate, verso residenti per rinforzare l'identità e verso i potenziali turisti che potrebbero essere indotti a scegliere come meta delle proprie vacanze i luoghi nei quali è stato realizzato il prodotto audiovisivo.

In definitiva le principali attività delle Film Commission rispondono a criteri ed a scopi di carattere pubblico: mettere a sistema le potenzialità del territorio e promuoverlo attraverso la produzione audiovisiva.

Per ottenere tale risultato queste istituzioni si sono attrezzate, o si stanno attrezzando, con una serie di strumenti:

- 1) la comunicazione del territorio e della sua vocazione cinematografica attraverso la partecipazione a fiere specializzate, workshop, la pubblicazione di materiali informativi, l'invio di newsletter periodiche, la fornitura di informazioni specifiche sulle località destinazione delle produzioni, la cura ed aggiornamento del sito internet dedicato, la pubblicità su stampa e riviste specializzate;
- 2) la comunicazione nei confronti delle imprese, per mezzo di newsletter e di assistenza tecnica al reperimento delle risorse necessarie alla produzione sul territorio
- 3) il supporto amministrativo attraverso una attività di mediazione tra produttore ed attori locali: amministrazioni pubbliche, proprietari privati di particolari beni di interesse storico o architettonico, facilitazione nella richiesta e nell'ottenimento di permessi, gratuità o agevolazione di alcuni servizi (parcheggi, alberghi, ristoranti, catering, vettori, noleggi, ecc.).

La capacità del territorio di attrarre produzioni audiovisive dipende inoltre da una serie di fattori: la disponibilità di studi ed attrezzature, la reperibilità di personale qualificato, la

---

<sup>16</sup> A cura di Giulio Stumpo, consulente dell'Osservatorio dello Spettacolo

mobilità sul territorio, la disponibilità di servizi e strutture ricettive adeguate. In pratica una serie di attività che possono ricondursi al marketing territoriale.

Tutte le attività delle Film Commission hanno un valore economico in quanto contribuiscono ad abbassare il costo di produzione e pertanto rappresentano un contributo in beni e servizi con il conseguente vantaggio che la spesa di produzione viene effettuata sul territorio distribuendo il reddito agli operatori locali.

#### *Alcune prime riflessioni<sup>17</sup>*

Come si è detto in Italia operano diverse istituzioni con gli obiettivi sopra enunciati e con strumenti assimilabili.

Si è cercato di ricostruire quali siano attraverso il confronto tra diversi siti internet ed è emerso che operano le seguenti Film Commission che si presentano in ordine alfabetico: Abruzzo Film Commission, Apulia Film Commission, Basilicata Film Commission, Bologna Film Commission, Campania Film Commission, Capri Film Commission, Catania Film Commission, Emilia Romagna Film Commission, Friuli Venezia Giulia Film Commission, Genova Set Film Commission, Ischia Film Commission, Lombardia Film Commission, Marche Film Commission, Portofino Film Commission, Riviera Alpi Del Mare Film Commission, Roma Lazio Film Commission, Sardegna Film Commission, Sicilia Film Commission, Toscana Film Commission, Torino Piemonte Film Commission, Umbria Film Commission, Veneto Film Commission, Vicenza Film Commission.

Il panorama italiano è particolarmente eterogeneo, sarebbe perciò utile approfondire ulteriormente l'indagine ed affinare gli strumenti di analisi sia per verificare le attività svolte che per individuare i percorsi seguiti e le migliori e più efficaci pratiche.

Da una prima analisi la forma giuridica in alcuni casi è quella della fondazione di partecipazione pubblico-privata nella quale solitamente l'amministrazione regionale è socia o principale promotore, in altri casi si ha a che fare con uffici pubblici ed in altri casi ancora nascono da processi aggregativi di uffici cinema locali ed in altri casi sono organizzazioni ombrello che mediano tra i produttori mettendoli in relazioni con le Film Commission locali con un ambito territoriale più contenuto.

La principale vocazione è di tipo produttivo ed è spesso orientata allo sviluppo locale. Ne è testimonianza il fatto che spesso tali istituzioni sono promosse e realizzate dagli assessorati allo sviluppo economico o al turismo mentre non sempre è coinvolto l'assessorato alla cultura.

Le attività differiscono sensibilmente da realtà a realtà, ciò richiederebbe un ulteriore approfondimento specifico. In pochi casi si distribuiscono contributi in denaro: è il caso della Friuli Venezia Giulia Film Fund che assegna contributi alle produzioni che si impegnano ad investire sul territorio regionale il 150% del contributo ottenuto esplicitando così che l'obiettivo perseguito è quello della creazione di occasioni di sviluppo diretto per il territorio, e del Piemonte Doc Film Fund destinato ad uno specifico segmento di produzione che è quello del documentario.

Attrarre i produttori nel proprio territorio è un obiettivo complesso, bisogna non solo conoscere e sviluppare la vocazione paesaggistica del territorio, l'Italia è piena di città d'arte e di luoghi evocativi, ma anche saper mettere a sistema tutte le risorse presenti e individuare le strade di sviluppo del settore.

In particolare le Film Commission operano per produrre economie di relazione, mettere a disposizione gli elenchi degli alberghi e le relative convenzioni, degli uffici pubblici ai quali rivolgersi, fornire informazioni sui trasporti e sull'accessibilità, così come sui professionisti

---

<sup>17</sup> Per una analisi più approfondita delle Film Commission si consulti "Le produzioni Cinematografiche il turismo e i territori" a cura di Francesco di Cesare, La Biennale di Venezia, 2006

(dai fotografi, agli attori, ai runners), comporta di per se un abbassamento notevole dei costi di produzione e, per la realizzazione di un film, ciò può avere un valore molto più importante di un contributo in denaro.

Non basta infatti avere una base dati sugli operatori del settore residenti nella regione, ma bisogna conoscerne le professionalità, curarne la crescita professionale, individuare le nuove richieste del mercato e attrezzarsi per poterle soddisfare al meglio. Sono pertanto azioni complementari ma non meno rilevanti quelle di monitoraggio delle attività, anche a fini di comunicazione esterna, e le attività di formazione professionale sia nei confronti di tecnici ed operatori del settore, sia nei confronti delle imprese, piccole e grandi, che a vario titolo sono coinvolte nella filiera di produzione. Infine non si devono sottovalutare le interconnessioni con il settore della formazione professionale degli artisti ed il coinvolgimento di questi nelle produzioni. Sembra infatti essere sottovalutato l'apporto che anche lo spettacolo dal vivo può fornire al settore cinematografico e questo sembra la più forte contraddizione di quanto osservato.

L'impatto economico sul territorio può essere teoricamente distinto in due grandi filoni di indagine: le ricadute dirette, dovute alla spesa per produrre il film sul territorio e quelle indirette, dovute all'immagine che la produzione audiovisiva trasmette al pubblico. Tuttavia appare riduttivo guardare alle Film Commission soltanto sotto un profilo economico.

Da questa prima analisi emerge che tali uffici hanno un approccio di tipo più turistico che culturale, il che non è necessariamente un aspetto negativo ma comporta che l'obiettivo di promuovere il territorio mediante l'audiovisivo deve essere il risultato di investimenti in infrastrutture tecniche, in formazione professionale, in formazione artistica, nonché in forti investimenti in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio, in sviluppo della mobilità e dell'accessibilità dei luoghi, in rispetto per l'ambiente. Tutti obiettivi questi che, come è chiaro, non possono essere di esclusiva competenza delle Film Commission e che presuppongono politiche integrate con altri attori del sistema.

Promozione del territorio significa dunque tante cose: conoscenza dell'identità territoriale, organizzazione delle risorse, strategie di marketing territoriale, formazione specializzata, e così via.

Appare utile soffermarsi anche sugli aspetti connessi con le politiche culturali e sull'impatto che l'operato delle Film Commission può ottenere anche su questo fronte.

Raccontare un territorio per immagini è operazione culturale assai complessa e non è certo solo lo scenario naturale e paesaggistico che fa da cornice a poter da solo essere veicolo di sviluppo economico.

Nella scena della crocifissione di "The Passion" di Mel Gibson, la città di Matera è utilizzata come uno scenario naturale efficacissimo ma che non ha niente di diverso da un set realizzato in studio cinematografico. Nella analoga scena de "Il Vangelo secondo Matteo", Pier Paolo Pasolini rinuncia all'effetto "scenario" ponendo la figura di Cristo non di spalle, ma con il viso rivolto verso la città facendo partecipare il tessuto urbano alla scena. Quale delle due sequenze racconta meglio il territorio?

Sembrerebbe che l'impatto economico della produzione di "The Passion" sia stato molto alto, ma c'è da chiedersi se e quanto tale location non sia stata influenzata dal film di Pasolini.

La scelta di produrre cinema, o come si è più propriamente detto finora audiovisivo, con la funzione di creare sviluppo può essere di per se un obiettivo interessante ma può prescindere dal racconto del territorio? Può prescindere dall'identità della popolazione residente? Oltre al misurabile impatto economico, può essere uno strumento di sviluppo culturale?

È evidente che lo strumento della Film Commission non può perseguire tutti gli obiettivi di politica pubblica e che ne rappresenta solo una parte più o meno rilevante, tuttavia l'enfasi posta sulle produzioni audiovisive e il territorio è spesso relegata ad una funzione meramente orientata allo sviluppo economico, ad elementi di reddito, alla crescita dell'occupazione, all'aumento dell'incoming turistico diretto ed indotto.

Appare altrettanto importante puntare sullo sviluppo delle creatività del territorio, sulle capacità produttive ed ideative dei professionisti residenti, capaci anche di conoscere, interpretare e raccontare il territorio.

Orientare le politiche di sviluppo cinematografico e audiovisivo attraverso le azioni messe in campo dalle Film Commission, esperienza ancora giovane del nostro paese, può coincidere con un complessivo ripensamento delle politiche di settore che valorizzino tutti gli anelli della catena produttiva, includendo oltre alla valorizzazione economica, la crescita socio-culturale ed identitaria della comunità locale.

La promozione del territorio è un obiettivo di politica economica complesso che deve essere il frutto di una accurata analisi e interpretazione delle potenzialità del territorio stesso, deve tracciare le dinamiche di sviluppo futuro, deve necessariamente investire risorse per raggiungere più elevati livelli di qualità della vita per i residenti e per coloro che si trovano di passaggio. In altri termini la Film Commission, quando ha come obiettivo quello di promuovere il territorio, può considerarsi solo un anello di una catena che è ben più complessa di quanto può apparire.

Tutte le considerazioni qui esposte non hanno l'obiettivo di essere esaustive, tuttavia si ritiene che sia utile e necessaria una revisione delle politiche cinematografiche anche in funzione dei differenti obiettivi che inducono le amministrazioni pubbliche ai diversi livelli di governo ad operare nel settore.

Diventa sempre più necessario considerare le attività legate al finanziamento dello spettacolo dal vivo e del cinema come parte integrante della programmazione concertata tra amministrazioni locali e nazionali esplicitando gli obiettivi di ciascuno. Ciò renderebbe più trasparenti le relazioni tra i diversi enti pubblici e migliorerebbe il rapporto tra l'amministrazione e i cittadini.

**Ricognizione delle fonti di produzione di dati statistici sulla cultura e lo spettacolo in Italia<sup>18</sup>**

Ad oggi, non è possibile ricondurre l'insieme delle fonti statistiche sulla cultura, anche alla luce delle trasformazioni istituzionali in corso che comportano una sempre maggiore integrazione di competenze tra Amministrazioni regionali e Governo centrale, ad un sistema armonizzato.

Le statistiche sul settore, infatti, fanno capo ad una serie di istituzioni che rilevano e, solo in alcuni casi, pubblicano i risultati della raccolta dati. Pertanto l'informazione statistica presenta una significativa articolazione delle fonti, che è la risultante degli istituti che, a vario titolo e con differenti mandati istituzionali, operano le rilevazioni<sup>19</sup>.

Nel Programma statistico nazionale (Psn), con cui viene stabilita la produzione statistica di interesse pubblico, al momento non è prevista la realizzazione di progetti riguardanti l'ambito specifico dello spettacolo.

Il coordinamento del Sistema statistico nazionale (Sistan)<sup>20</sup> e la predisposizione del Programma statistico nazionale, che si forma attraverso il contributo dei "Circoli di qualità", è affidato, per legge, all'Istituto nazionale di statistica.

I Circoli di qualità rappresentano la sede di confronto tra soggetti produttori e soggetti utilizzatori di informazioni statistiche ed hanno il compito di orientare la programmazione dell'attività statistica nei singoli settori in cui si articola il Programma statistico nazionale. A partire dal Psn 2003-2005, essi hanno assunto la natura di gruppi di lavoro permanenti, la cui attività è regolata da apposito statuto che prevede la partecipazione, in qualità di membri interni del gruppo, anche di soggetti non appartenenti al Sistan, in grado di fornire un contributo alla definizione dei programmi statistici settoriali. Possono, inoltre, essere invitati a partecipare alle attività di ciascun circolo studiosi ed esperti in rappresentanza di associazioni sindacali e di categoria, del mondo accademico e della ricerca.

I contenuti del Psn sono definiti dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (Comstat). Il Comitato ha stabilito che un lavoro, per essere inserito nel Psn, deve avere come requisito "l'interesse per l'intera collettività nazionale o per sue componenti significative" e prevedere l'obbligo di risposta<sup>21</sup> per gli organismi coinvolti nel progetto.

Sono tre le tipologie di progetti che possono essere oggetto di programmazione:

- la *rilevazione*, che consiste nella raccolta di dati direttamente presso imprese, istituzioni e persone fisiche, oppure mediante acquisizione da documenti amministrativi e/o fonti organizzate pubbliche e private (registri, archivi, basi di dati);

<sup>18</sup> A cura di Anna Rosa Maselli, consulente per l'Osservatorio dello Spettacolo (MiBAC).

<sup>19</sup> Crociata A., Maselli A.R., Sartucci S., Stumpo G. (2006), "Le statistiche culturali per lo spettacolo", Osservatorio dello Spettacolo, Roma, MiBAC.

<sup>20</sup> Il Sistema statistico nazionale è la rete di soggetti pubblici e privati attraverso la quale si attuano le attività di rilevazione, elaborazione, analisi, diffusione e archiviazione dei dati statistici.

<sup>21</sup> Le Amministrazioni, Enti ed organismi pubblici sono obbligati a fornire dati e notizie che vengano loro richiesti per le rilevazioni previste dal Psn; stesso obbligo sussiste per i soggetti privati, limitatamente alle rilevazioni rientranti sempre nello Programma, anche se, ai sensi del decreto legislativo 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), art. 4 comma 1 lettere d) ed e), non devono essere comunicate le informazioni personali. I dati forniti sono comunque tutelati dal segreto statistico e non possono essere diffusi o comunicati se non in forma aggregata, in modo che non se ne possa trarre alcun riferimento individuale, ed utilizzati soltanto per fini statistici (art. 9 del d.lgs. n. 322/1989).

- l'*elaborazione*, che si esplica nel trattamento di dati statistici derivanti da precedenti rilevazioni o elaborazioni dello stesso o di altri soggetti, o di dati di cui l'ente dispone in ragione della sua attività istituzionale;
- lo *studio progettuale*, che è l'attività di analisi e ricerca finalizzata all'impianto, ristrutturazione o miglioramento di uno o più processi di produzione statistica.

I progetti stabiliti per il Psn 2008-2010 per il settore Cultura, inserito nell'area "Amministrazioni pubbliche e servizi sociali", sono indicati nella tabella seguente e suddivisi in cinque sotto-settori: "Archivi di stato, biblioteche e istituti di antichità e d'arte", "Produzione libraria, stampa periodica ed informazione on-line", "Sport e attività ricreative", "Altri fenomeni/argomenti", "Produzione statistica di interesse locale".

**Tabella 15. Elenco dei progetti del Psn 2008-2010 nel settore Cultura distinti per tipologia, soggetto titolare e oggetto d'indagine**

Tipologia	Soggetto titolare	Progetto
<i>Archivi di stato, biblioteche e istituti di antichità e d'arte</i>		
Rilevazioni	MiBAC	Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali
Elaborazioni	Istat	Elaborazione e analisi di indicatori sulle istituzioni e le attività culturali
Elaborazioni	Istat	Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali
Elaborazioni	Istat	Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali - INCIPT
Elaborazioni	MiBAC	Attività degli archivi di Stato
Elaborazioni	MiBAC	Visitatori e introiti di Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali
Elaborazioni	MiBAC	Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Elaborazioni	MiBAC	Soprintendenze archivistiche dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Studi progettuali	MiBAC	Riattivazione della Rilevazione Soprintendenze alle Arti, Istituti e Musei pubblici statali
Studi progettuali	MiBAC	Sviluppo di un Sistema Informativo dell'Anagrafe delle Biblioteche
<i>Produzione libraria, stampa periodica ed informazione on-line</i>		
Rilevazioni	Istat	Indagine sulla produzione libraria
<i>Sport e attività ricreative</i>		
Elaborazioni	Coni	Società, praticanti tesserati e operatori delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate
Studi progettuali	Coni	Integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo. Approfondimenti dei vari aspetti correlati.
<i>Altri fenomeni/argomenti</i>		
Elaborazioni	Min. Affari Esteri	Borse di studio a cittadini stranieri offerte dal Ministero Affari Esteri
Studi progettuali	CNR	Indicatori culturali: studio e definizione di un quadro di riferimento
<i>Produzione statistica di interesse locale</i>		
Rilevazioni	Reg. Emilia Romagna	Rilevazione delle strutture sportive in Emilia Romagna
Rilevazioni	Reg. Liguria	Censimento degli impianti sportivi nella Regione Liguria
Rilevazioni	Reg. Veneto	Impianti sportivi
Rilevazioni	Prov. Autonoma di Bolzano	Biblioteche in provincia di Bolzano
Rilevazioni	Prov. Autonoma di Bolzano	Musei in provincia di Bolzano
Rilevazioni	Comune di Firenze	Produzione e consumi culturali a Firenze
Elaborazioni	Reg. Liguria	Elaborazione sulle biblioteche liguri
Elaborazioni	Reg. Liguria	Elaborazione sui musei liguri

Fonte: Programma statistico nazionale 2008-2010

L'Ufficio Statistico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali<sup>22</sup>, pur svolgendo indagini su Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali, Archivi di Stato, Biblioteche Pubbliche Statali, Soprintendenze Archivistiche, attualmente non realizza elaborazioni di dati relativi allo spettacolo.

Riguardo all'attività dell'Istat nel settore culturale, in riferimento al Psn, si segnala l'attività di "Elaborazione e di analisi degli indicatori sulle istituzioni e sulle attività culturali", "L'Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali", che ha per oggetto le caratteristiche strutturali, le attività ed i servizi erogati degli istituti di antichità e d'arte e dei

<sup>22</sup> Vedi: <http://www.statistica.beniculturali.it/>